

# CHIESA

**CON IL VESCOVO** Doppio appuntamento nella città natale della patrona dei migranti

## Domenica le famiglie e i ministranti in festa sulle orme di Santa Cabrini

Al centro dell'iniziativa diocesana in programma per domani pomeriggio il tema della missionarietà e quello delle vocazioni

di **Sara Gambarini**

Le famiglie e i ministranti della diocesi di Lodi si ritrovano intorno alla figura di Santa Francesca Cabrini.

Domenica 15 aprile a Sant'Angelo Lodigiano, città natale della santa patrona dei migranti, che insieme a San Vincenzo Grossi guida con il suo esempio l'anno pastorale della diocesi, è atteso un doppio evento: la Festa delle famiglie, "culla di vocazioni", e il Convegno diocesano dei ministranti.

Dopo una prima accoglienza in piazza XV luglio alle 15, famiglie e ministranti si metteranno insieme in cammino fino alla basilica, dove alle 15.45 ci sarà la santa Messa presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti.

All'oratorio San Luigi poi si terrà per le famiglie un momento di riflessione, guidato da don Angelo Manfredi della parrocchia di Maria Madre della Chiesa che aiuterà le coppie a mettere a fuoco la vocazione nella dimensione della famiglia.

Per i ministranti, nello stesso oratorio, sono previsti giochi e attività differenti, organizzati dai seminaristi. Per riflettere e per divertirsi.

Alle 18, infine, merenda per tutti e quindi i saluti finali.

L'esempio spirituale e missionario di Santa Francesca Cabrini sarà al centro dell'intera giornata organizzata dall'Ufficio diocesano



per la pastorale della famiglia, condotto da don Antonio Peviani, e dall'Ufficio liturgico lodigiano, diretto da don Anselmo Morandi. Non a caso la doppia iniziativa si terrà a Sant'Angelo Lodigiano, dove la patrona degli emigrati è nata il 15 luglio 1850. Insieme a San Vincenzo Grossi, Madre Cabrini è la figura indicata come modello dal vescovo di Lodi nella sua lettera pastorale "... per il mondo", dedicata al tema della missionarietà, terza tappa dell'itinerario diocesano pastorale "Nello Spirito del Risorto", partito con l'anno della Misericordia e proseguito con l'anno dedicato alla Comunione.

Per la famiglia la festa sarà l'occasione per riflettere sulla sua natura di chiesa domestica. Per i "chierichetti" il convegno sarà un momento di sintesi, per ravvivare,



Sopra un momento della festa delle famiglie del 2017, a sinistra Santa Francesca nel ritratto di Ceglie per la Lettera pastorale

tutti insieme, quello spirito di servizio che li vede impegnati nel dare valore alla liturgia, in particolare a quella domenicale. Oltre ad

essere un'opportunità per trascorrere un pomeriggio di divertimento, giocando, conoscendo nuovi amici. ■

### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 14 aprile

A **Codogno**, all'Istituto Tondini, alle ore 9.30, porge il saluto ai partecipanti all'Assemblea Regionale AGESC.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima agli adulti.

#### Domenica 15 aprile III di Pasqua

A **Sant'Angelo Lodigiano**, in Basilica, alle ore 15.45, presiede la Santa Messa in occasione della Festa diocesana delle famiglie e del Convegno Ministranti.

#### Lunedì 16 aprile

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 21.00, incontra i Vicari e i Segretari, coi Rappresentanti laici di tutte le parrocchie dei Vicariati di Paullo e Spino d'Adda in preparazione alla Visita Pastorale.

#### Mercoledì 18 aprile

A **Verona**, alle ore 15.00, presiede la Consulta per la pastorale dei Movimenti Religiosi Alternativi, con intervento di Don Giorgio Ronzoni sul tema: "Modalità settarie di appartenenza a gruppi, comunità e movimenti ecclesiali".

#### Giovedì 19 aprile

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 10.00, incontra i Vicari Foranei dei quattro Vicariati che hanno ricevuto la Visita Pastorale.

A **Lodi**, nella Casa Circondariale, alle ore 17.00, partecipa alla presentazione del libro pubblicato da un ospite.

#### Venerdì 20 aprile

A **Lodi**, in Seminario, alle ore 21.00, presiede la Veglia Diocesana per le Vocazioni.

## IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Cesare Pagazzi**

### Il Signore è un gran signore

Certo, al compleanno ci aspettiamo un regalo dalle persone care. Magari desideriamo qualcosa in particolare e speriamo che il nostro desiderio sia intuito da chi ci vuol bene e così venga compiuto. Oppure preferiamo esser sorpresi, sicché decidiamo di non immaginare nulla. Sta di fatto che, in qualsiasi caso, ci aspettiamo qualcosa da chi ci ama e ne preghiastiamo l'arrivo e la gioia che ci arrecherà. I regali sono realtà misteriose, poiché sono l'incrocio dello stile unico di chi dona e di quello altrettanto unico di chi riceve. Presagiamo che da quella persona potremo ricevere un certo tipo di regalo e non un altro. Sapendo il suo gusto,

l'affetto che nutre per noi, la forma e la qualità della relazione che ci lega e anche le sue possibilità economiche, siamo in grado quantomeno di intuire in linea generalissima l'ambito del dono che ci arriverà. Ma qualche volta - o forse capita una volta sola nella vita e ci fa sperimentare uno "stato di grazia" - siamo raggiunti da un regalo così imprevedibile, talmente inimmaginabile per grandezza e valore che mai l'avremmo atteso e preteso. Un regalo che ci sembrava fuori dalla portata del nostro desiderio, ma anche al di là delle possibilità del donatore. Mai avremmo pensato che la sua fantasia, il suo buongusto, e le sue possibili-

tà fossero in grado di esprimersi in modo così sorprendente da confonderci e disorientarci per la gioia. Mi piacciono le macchine, al mio compleanno mi sarei aspettato un libro sulla storia dell'automobile e un amico, che non pensavo né così ricco né così generoso, mi regala una Lamborghini edizione unica. Davanti a ciò, non saprei nemmeno da che parte sono girato.

Così è capitato agli undici apostoli. Da Dio e dal suo Figlio si aspettavano un regalo, e un regalo da signori. S'aspettavano che dopo la morte, il loro spirito avrebbe continuato a vivere. Per loro era già tanto, tantissimo; sarebbero stati

contenti così. Non per nulla, appena appare il Risorto pensavano si trattasse di uno spirito. Ma ecco, l'imprevedibile, inimmaginabile, sorprendente regalo, a tal punto grande da sembrare fuori (purtroppo noi riteniamo così!) dalla stessa portata di Dio: anche la carne, anche il corpo, anche le cose, anche i sensi, anche gli affetti, anche tutte le creature, anche gli alberi, le montagne, gli animali, anche il mondo intero ci verrà ridonato dopo la morte. Ci aspettavamo molto di meno e purtroppo spesso ci immaginiamo molto di meno e a molto di meno crediamo. Ma il Signore è un gran signore. Anche nel sorprenderci.

IN FRANCIA I preti dei primi cinque anni di ordinazione in viaggio con il Vescovo in cordiale amicizia

# Due giorni di fraternità sacerdotale

Due giorni nell'inclemenza meteorologica ma in fraternità cordiale per i sacerdoti dei primi cinque anni di ordinazione, più due "fuori corso", col direttore dell'Ismi e parroco di Casale don Pierluigi Leva, il parroco della cattedrale monsignor Franco Badaracco e il vescovo Maurizio. Prima tappa ad Arenzano: santa Messa concelebrata dal vescovo Egidio, che avrebbe accolto i "suoi" preti giovani per l'analoga due giorni a Varazze. Poi Montecarlo, con visita al Palazzo Grimaldi, dove l'anziano cappellano ha accolto amichevolmente la comitiva laudense per la preghiera nella storica Cappella, prima di accedere agli interni di notevole bellezza. Infine, la cattedrale del principato, con le tombe di Ranieri III e della principessa Grace. La direzione era però l'isola di Lerins, via Cannes, rimandata all'indomani per i tempi imposti dai battelli. Lo spiraglio di sole della prima sera non ha trovato conferma di sorta. Sotto l'acqua, perciò, il cammino fino all'abbazia e nella bella chiesa la celebrazione eucaristica, col gradito e del tutto inaspettato incontro di sacerdoti e fedeli greco-cattolici ucraini, guidati dal giovane vescovo Boris, amico del vescovo Maurizio. Poi le tappe propriamente "artistiche": Fondazione Maeght di Saint Paul de Vence e il Museo biblico, con la straordinaria produzione di Chagall, a Nizza. Ma soprattutto fraternità e amicizia, doni richiamati nelle omelie del vescovo quale via alla paternità richiesta ad ogni sacerdote, segno tra i fratelli del Pastore Buono. E la chiamata a considerare la grazia e la responsabilità di servire la testimonianza ecclesiale della risurrezione scrutando il tempo e avvicinando il pensiero col quale uomini e donne dicono la percezio-



A sinistra e a destra l'abbazia di Lerins e la celebrazione eucaristica nella sua chiesa. Sotto un'opera di Chagall nel Museo Biblico di Nizza, un crocifisso della Fondazione Maeght a Saint-Paul de Vence e due foto di gruppo



ne dello Spirito e il mistero di cui sono portatori nella innegabile e irrinunciabile apertura alle cose del cielo, nonostante le evidenti implicanze con le cose della terra. Arte e cultura, se sono vere, avvertono il senso dell'umano come apertura ad un oltre trascendente. Molto da esse può trarre la pastorale, specie quando le fa incontrare col «pensiero di Cristo che noi abbiamo», come assicura san Paolo. ■



ARTE Un "senso" nella cultura contemporanea

## Un pellegrinaggio nella modernità

«Il nero non è solo nero, è la somma dei colori, è la profondità del colore». Così l'artista coreano Lee Bea (1961), presente all'esposizione temporanea della Fondazione Maeght di Saint-Paul de Vence con le sue luminose installazioni, pitture e sculture di carbone, ci offre un singolare e quanto mai profondo spunto di riappropriazione del mistero pasquale. Il Vescovo, in questi due giorni di fraternità, ha invitato alla lettura della cultura contemporanea e delle sue manifestazioni, arte compresa, considerando l'offerta di linee, *lignes*, di un senso ulteriore, di una pienezza a cui l'uomo post moderno aspira con tutto sé stesso, seppur tra mille contraddizioni, non di rado tanto dolorose. Eppure queste linee spezzate, continua il Vescovo, sono promettenti, poiché sono autentici *liens* ossia legami, desiderio di quella comunione piena, per

sempre, e quindi capace di vincere la morte in ogni sua manifestazione. È il verticalismo esasperato dell'uomo surrealista che Alberto Giacometti (1901-1966) scolpisce in diverse varianti per la *cour Giacometti* della Fondazione Maeght: tende verso l'alto, verso un'oltre, quanto mai sconosciuto, spesso contestato e rifiutato, culturalmente ritenuto superato ed anche deriso eppure profondamente agognato. È quel blu provenzale, che domina incontrastato nelle tre maestose vetrate della Creazione del mondo nella sala dei concerti del Musée National Message Biblique Marc Chagall di Nizza, vera e propria installazione concepita dal pittore, ove l'arte non è solo il contenuto, le singole opere esposte, ma anche il contenitore, lo spazio espositivo, il museo stesso. È il blu del cielo, il colore metafisico dell'iconografia cristiana che il pit-

tore contempla nelle icone bizantine della nativa Vitebsk e nelle grandi vetrate gotiche francesi, che si riflette con infinite gradazioni sulle cose della terra, a partire dal quel mare di Provenza.

Spesso nelle grandi e affollate tele dell'ebreo eterodosso Chagall, veri e propri racconti onirici, personalissimi e al tempo stesso enciclopedici, balena come un lampo l'ebreo non marginale, il Re dei Giudei orribilmente appeso al supplizio croce. Dopo le grandi rivoluzioni politiche, sociali e culturali e i regimi totalitari che hanno insanguinato il secolo scorso, l'uomo è confuso, disorientato, angosciato, minacciato e non di rado calpestato nella sua altissima dignità, eppure Chagall pare indicare, seppur solo fugace-

mente, una via. Egli dipinge e così addita piccole, ma grandi porte, «Io sono la porta delle pecore» (Gv 10,7) proprio dentro il cataclisma della storia degli uomini.

Tra il 400 e il 410 Sant'Onorato di Arles, allora giovane nobile gallo-romano, in cerca di Dio decide di stabilirsi come eremita su un'isola dell'arcipelago di Lerins a largo di Cannes. L'isola era disabitata ed infesta da serpenti, ma divenne culla del monachesimo cenobitico francese e ancora oggi una piccola comunità di monaci sfida il tempo degli uomini, santificandolo nel nome del Crocifisso Risorto. La Pasqua c'insegna che c'è sempre un'alternativa, il cielo non è mai chiuso e continua senza posa a riflettersi sulla terra. «Ecco un filo, - pensava, il frà Cristoforo

manzoniano - un filo che la provvidenza mi mette nelle mani. E in quella casa medesima! E senza ch'io sognassi neppure di cercarlo! Così ruminando, alzò gli occhi verso l'occidente, vide il sole inclinato, che già toccava la cima del monte». Il nero non è mai solo nero e la pioggia, che in questi giorni non ha smesso di scendere e di bagnarci, non è mai solo pioggia. «Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità hai consolata» (Sal 68, 10). La Messa celebrata proprio a Lerins - col vento impetuoso e il mare burrascoso che accompagnavano i silenzi liturgici - rincuorava intimamente assicurando che «le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo» (Ct 8,7). ■

Giovani preti lodigiani




**Cari padrini e madrine,**

Insieme ai genitori, ai sacerdoti e ai catechisti siete corresponsabili dell'itinerario di fede e di vita ecclesiale che porta alla Cresima dei vostri ragazzi. È quanto ho scritto nelle Lettere dal titolo: "...per il mondo", nell'anno pastorale 2017-2018 dedicato a quella missionarietà, che Battesimo e Cresima ci consegnano, sostenendo la comune testimonianza al Risorto, secondo la vocazione di ciascuno. È un incarico da svolgere con la grazia dello Spirito Santo, nella convinzione che "solo in Cristo, per la perenne effusione del Paracelso, l'uomo e la donna possono trovare pienezza di vita e di gloria".

Siete, anche voi, "garanti della fede e della decisione dei cresimandi di aderire a Cristo e alla Chiesa". In origine era la comunità cristiana a sceglierli come fratelli e sorelle maggiori al fine di aiutare il nuovo battezzato e discernere la volontà di Dio e incoraggiarlo nelle difficoltà del cammino cristiano.

Oggi l'accordo è personale con la famiglia dei cresimandi ma è chiesta la stessa testimonianza di fede. Nonostante debolezze ed incerenze, la grazia di Cristo ci rende esemplari se umilmente riconosciamo sbagli e peccati, pronti a ripartire col perdono di Dio e della Chiesa ricevuto nella Confessione. E se promettiamo la fedeltà alla Santa Messa, almeno domenicale, per lasciarci guidare dallo Spirito nell'amore a Dio e al prossimo e non perdere noi stessi, diffondendo piuttosto carità e speranza, specie verso i poveri, con unità e pace tanto attese dal mondo.

Se a prevalere fossero motivi di famiglia o di amicizia, pur apprezzabili, vi invito a recuperare quelli spirituali ed ecclesiali per essere veri padrini e madrine. Il dono che accompagna la Cresima sia il proposito della vostra testimonianza, in semplicità, serietà e perseveranza, superando ogni formalismo.

Lodi in Cattedrale il sabato precedente la Pentecoste, alle ore 21, ha luogo la veglia con associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali, e fedeli che lo desiderano. È la "Pentecoste tutta lodigiana", con la presenza o il ricordo dei missionari e missionarie della nostra Chiesa operanti nel mondo.

L'appuntamento è aperto a padrini e madrine del Battesimo e della Cresima - e non solo del corrente anno - per invocare insieme la rinnovata effusione dello Spirito Santo e ribadire la chiamata dell'intero popolo di Dio a portare il vangelo a tutti.

Il grazie e la preghiera per voi sono condivisi dai ragazzi e dalle ragazze della Cresima. Li incontro sempre numerosi nella festa diocesana ad essi dedicata. Quest'anno ho presentato due "cresimati speciali": Francesca Cabrini e Vincenzo Grossi. Sono raffigurati su questa lettera. E due candidati alla cresima, che portano il loro stesso nome, la firmano con me. Ci sosterranno i due Santi, preceduti dalla Vergine Madre di Dio, nella risposta quotidiana allo Spirito del Risorto.

+Maurizio, vescovo di Lodi

Francesca e Vincenzo  
a nome dei cresimati

**CRESIME** Sabato scorso il testo è stato consegnato da monsignor Malvestiti ai ragazzi di San Zenone

# Lettera del Vescovo a padrini e madrine, perché il vero regalo è la testimonianza

Il "tour" delle cresime ha preso il via sabato 7 aprile nella parrocchia di San Zenone al Lambro. Ventisette erano i "cresimati" che hanno ricevuto dalle mani del vescovo il ricordo della cresima, raffigurante i santi Vincenzo Grossi e Francesca Cabrini, due "cresimati speciali" affinché sul loro esempio e per la loro intercessione, si possa aderire insieme alle prospettive che i doni dello Spirito Santo rendono possibili: diventare discepoli, testimoni, missionari, santi. L'immagine riporta la preghiera per l'evangelizzazione, richiamata dal vescovo ai sacerdoti il giovedì santo: è una supplica al Signore perché conceda gli operai necessari perché il vangelo sia annunciato ad ogni creatura e la chiesa proceda «nella via della salvezza e dell'amore». La stessa via è da percorrere insieme, con doni diversi, perché si compia

l'unità dello Spirito e sia pace per tutti.

### Padrini e madrine protagonisti

L'aveva annunciato al Palacastellotti di Lodi, nella grande festa dei cresimandi, il vescovo Maurizio l'intento di coinvolgere maggiormente, accanto a genitori, sacerdoti e catechisti, padrini e madrine per cercare di farli passare da un ruolo piuttosto formale ad una occasione di testimonianza. Parentela e amicizia - sottolinea il vescovo - sono valori, ma decisiva è la volontà di fare un passo nella fede e nella coerenza cristiana. È questo il vero regalo dei padrini e delle madrine ai cresimandi, che si affacciano in prima persona nella chiesa e nella società. Ciascun cresimato ha ricevuto dal vescovo il testo della lettera indirizzata ai rispettivi padrini e madrine da firmare, benché insieme al ve-

Il "tour" delle Cresime è cominciato a San Zenone: la consegna della lettera firmata dal Vescovo durante la festa dei cresimandi insieme a due ragazzi di nome Francesca e Vincenzo



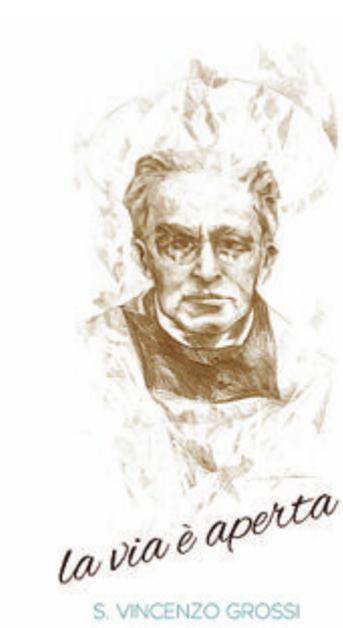
scovo Maurizio due cresimandi l'abbiano già sottoscritta a nome di tutti: si chiamano Vincenzo e Francesca anch'essi, come i due santi che accompagnano la chiesa di Lodi in questo anno centenario del loro ingresso nella pasqua eterna.

### Invito alla veglia di Pentecoste per padrini e madrine

Un passaggio della lettera invita i padrini e le madrine, compresi quelli del battesimo e non solo del

corrente anno, a condividere la veglia che tradizionalmente si tiene in cattedrale il sabato precedente la Pentecoste. Quest'anno, il 19 maggio alle 21, essa costituirà un appuntamento speciale. Con le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali saranno presenti alcuni missionari e missionarie lodigiani tornati dalle rispettive missioni nel mondo. È una circostanza felice per risvegliare il fuoco mai spento della Pentecoste ricevuto personalmente nella cresi-

ma. Ed essere missionari nella scelta di vita compiuta. Padrini e madrine esemplari per le giovani generazioni affinché la scelta di vita si compia nella grazia di Cristo amando Dio e il prossimo e prodigandosi per il bene di tutti. I parroci saranno richiesti di inviare in cattedrale un padrino e una madrina in rappresentanza di tutti gli altri ma chiunque desidera vivere quella celebrazione si senta fin da ora accolto fraternamente. ■



Nello Spirito del Risorto  
discepoli testimoni missionari  
santi

grazie ai doni di

SAPIENZA  
INTELLETTO  
CONSIGLIO  
FORTEZZA  
SCIENZA  
PIETÀ  
TIMORE DI DIO



La Chiesa di Lodi  
col vescovo Maurizio e i cresimati  
prega così:

Guarda Signore quanto è grande la tua messe  
e manda i tuoi operai,  
perché sia annunciato  
il Vangelo ad ogni creatura  
e il tuo popolo, nutrito dalla parola di vita,  
e plasmato dalla forza dei sacramenti,  
proceda nella via della salvezza e dell'amore.



**APPUNTAMENTO DIOCESANO** In preparazione alla Giornata mondiale del 22 aprile

## Chiesa in preghiera per le vocazioni: venerdì sera la veglia in seminario

“Dammi un cuore che ascolta” è il tema indicato dal Papa e che sarà al centro della celebrazione guidata da monsignor Malvestiti

di **Sara Gambarini**

■ In preghiera per le vocazioni. Venerdì 20 aprile, alle 21, nella cappella del seminario vescovile di Lodi è attesa la Veglia di preghiera per le vocazioni dal titolo “Dammi un cuore che ascolta”, in occasione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. L'invito a partecipare è rivolto a tutti ma in modo particolare ai giovani. Il sentiero della Veglia infatti rientra nel percorso che il Centro diocesano vocazioni e l'Ufficio di Pastorale Giovanile stanno compiendo insieme verso il Sinodo dei Giovani “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, atteso a ottobre 2018 a Roma, per tradurre nelle scelte quotidiane il rapporto con Dio.

Il messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, “Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore”, resta il filo conduttore dell'intera Veglia presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e che vedrà la testimonianza di un seminarista di Crema, studente presso il

seminario di Lodi e che il prossimo ottobre sarà ordinato diacono. Il giovane spiegherà come ha compreso di essere stato chiamato alla vita sacerdotale.

La Veglia, animata dalla corale della parrocchia di San Fereolo in Lodi, si articolerà in tre momenti corrispondenti alle tre parole chiave del messaggio del Papa: “ascoltare”, è la prima tappa dedicata all'ascolto della Parola; “discernere”, in cui l'assemblea vivrà l'adorazione eucaristica; “vivere la chiamata del Signore”, con riferimento al mandato che ogni persona ha nelle scelte quotidiane a cui è chiamato.

Come sottolineato da Papa Francesco nel suo messaggio per la 55esima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, “non siamo immersi nel caso, né trascinati da una serie di eventi disordinati, ma, al contrario, la nostra vita e la nostra presenza nel mondo sono frutto di una vocazione divina”. Tuttavia, “la chiamata del Signore non ha l'evidenza di una delle tante cose che possiamo vedere o toccare nella nostra esperienza quotidiana (...) Occorre allora predisporre a un ascolto profondo della sua Parola e della vita, prestare attenzione anche ai dettagli della nostra quotidianità, imparare a leggere gli eventi con gli occhi della fede, e mantenersi aperti alle sorprese dello Spirito”.



La veglia del 2017 per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Il Santo Padre dunque avverte: “Non potremo scoprire la chiamata speciale e personale che Dio ha pensato per noi, se restiamo chiusi in noi stessi, nelle nostre abitudini e nell'apatia di chi spreca la propria

vita nel cerchio ristretto del proprio io, perdendo l'opportunità di sognare in grande e di diventare protagonista di quella storia unica e originale, che Dio vuole scrivere con noi”. ■

**OSSAGO** Il 25 aprile la Messa per gli ammalati presieduta dal Vescovo Maurizio

## Si prepara la festa della Mater Amabilis Martedì via al programma nel santuario

■ La diocesi di Lodi in cammino verso la festa della Mater Amabilis. A Ossago Lodigiano mercoledì 25 aprile si celebrerà la festa del santuario con la santa Messa per gli ammalati presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti alle 15 alla presenza dell'Unitalsi di Lodi. Una celebrazione in cui convergeranno le centinaia di partecipanti alla 43esima edizione della fiaccolata. E alle 20.45, canto del vespro e processione con il simulacro della Madonna, presieduta da don Renato Fiazza, parroco di San Gualtero in Lodi, con le note della Filarmonica Castiglionesse. La celebrazione diocesana con gli ammalati e gli operatori e i volontari è organizzata dall'Ufficio per la pastorale della Salute e dall'Unitalsi.

Il percorso di preghiera e di riflessione però avrà già inizio martedì 17 aprile alle 15.30 con il santo rosario e alle 16 con la supplica alla Mater Amabilis in occasione della santa messa. Il triduo di preparazione partirà quindi domenica 22 aprile: alle 8, santa messa; alle 10.30, santa messa; alle 17, be-



I riti per la Mater Amabilis cominciano il 17 aprile e continueranno fino al 29

nedizione dei bambini e della mamme in attesa; alle 18, santa messa in onore della Mater Amabilis, quindi santo rosario alle 20.45. Lunedì 23 aprile alle 20.45 è atteso ancora il santo rosario a cui seguirà una riflessione così come martedì 24 aprile, sempre alle 20.45.

Mercoledì 25 aprile, a Ossago

si terrà invece la vera e propria festa nell'antico santuario di Ossago dedicato alla Mater Amabilis, dove tutto si concluderà domenica 29 aprile con un'altra giornata di preghiera, in cui, alle 10.30, al termine della santa messa, sul piazzale dell'oratorio, si terrà la benedizione delle autovetture. ■

Sara Gambarini

**SAN GUALTERO**

## Domenica la funzione per i malati

■ Un momento speciale per la comunità di San Gualtero, dove ogni terza domenica del mese si celebra una santa Messa dedicata in particolare agli ammalati. Domani pomeriggio, nella chiesa parrocchiale alle ore 16.30, la celebrazione eucaristica vedrà infatti la preghiera con l'intercessione di San Gualtero. Il santo, a cui è dedicata la parrocchia, spese infatti tutta la propria vita per gli ammalati: nel 1200 fondò diversi ospedali nel territorio, tra cui l'Ospedale della Misericordia, che ancora sopravvive, benché non sia più un nosocomio, in via Fe. Le spoglie mortali di San Gualtero, che con Sant'Alberto Quadrelli è uno dei due santi vissuti a Lodi nuova, sono custodite da cinquant'anni proprio nella chiesa parrocchiale, consacrata nel 1840.

I parenti, gli amici, chiunque abbia nel cuore il desiderio di pregare per la serenità dell'anima di un ammalato, è invitato a partecipare alla Santa Messa, che sarà celebrata ogni terza domenica del mese con questa particolare intenzione e intercessione. ■

Fe. Ga.

**LUNEDÌ SERA**



Il relatore **Franco Garelli**

## Il Meic riflette sulla fede dei giovani con Garelli

■ Il rapporto tra le nuove generazioni e la fede, attraverso le parole di uno dei massimi sociologi italiani. Sarà il professor Franco Garelli, ordinario di sociologia dei processi culturali e docente di sociologia delle religioni all'Università di Torino, dove dirige il reparto di “Cultura, politica e società”, ad affrontare, lunedì sera, nell'aula Magna del Liceo Verri di via Francesco, un tema di grande attualità come quello del rapporto tra i giovani di oggi e la fede. Organizzata con la regia del Meic, Movimento Ecclesiale di impegno culturale, la serata dibattito prenderà il via alle 21, con lo spunto offerto dall'ultimo volume sul tema scritto dal professor Garelli, ovvero “Piccoli atei crescono. Davvero una generazione senza Dio?”, edito per Il Mulino nel corso del 2016. Uno studio costruito a partire dai significativi risultati di una ricerca condotta su base nazionale, con l'intento di mettere a fuoco un'immagine della situazione in campo religioso dei giovani con un'età compresa tra i 18 e i 29 anni. «Giovani “senza fretta di crescere senza un lavoro stabile e prospettive certe, senza un'intenzione ravvicinata di famiglia, senza le prerogative sociali possedute dai coetanei del passato, senza spazi e ruoli di rilievo capaci di offrire sicurezza e di far sentire la propria impronta generazionale” - cita Giuseppe Migliorini del Meic - a fronte di tutte queste “assenze” il libro si domanda se “I giovani italiani di oggi sono anche “senza Dio”». La diffusione della non credenza tra le generazioni più giovani, come ricorda ancora Migliorini, «è un fenomeno che sta assumendo dimensioni impensabili fino a pochi anni fa e di cui c'è scarsa consapevolezza sia nell'immaginario collettivo, sia tra gli operatori del sacro». Va anche nella direzione di affrontare la questione, e offrire spunti di riflessione e di azione, la serata di lunedì. Perché «se è più facile, citando il teologo tedesco Moltmann, pensare di essere lontani da Dio che esserlo veramente - ha ribadito Migliorini -, allora forse sarebbe il caso di smettere di pensare a un mondo diviso in “dentro” e “fuori” dalla Chiesa, per riconoscere tutto ciò come il passaggio a un mondo diverso, che va interpretato, capito e accolto». ■

Rossella Mungliello

**15 APRILE** "Eredi e innovatori. I giovani protagonisti della storia" è lo spunto di riflessione scelto per quest'anno

# Domenica è la giornata dell'Università Cattolica

Tra i temi indicati nella lettera della Cei l'invito a non estraniarsi dalla realtà, ma essere capaci di operare un discernimento profondo

■ "Eredi e innovatori. I giovani protagonisti della storia": è questo il tema al centro della 94esima Giornata per l'Università Cattolica che anche la diocesi di Lodi celebrerà domenica 15 aprile. Promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, è un'occasione di approfondimento sullo scopo dell'Università Cattolica in cui si coltiva il desiderio dei giovani a diventare protagonisti della vita pubblica, vivendo la formazione e lo studio come l'inizio di una responsabilità da esercitare per il bene comune. Una prospettiva che ben si sposa con il tema annuale della missione, al centro della lettera pastorale del vescovo di Lodi Maurizio "... per il mondo, e con il Sinodo dei giovani, atteso a Roma il prossimo ottobre, dedicato ai giovani protagonisti e alle scelte che sono chiamati a

compiere.

«In un'epoca che tende a rendere evanescente il senso del tempo e della storia, assorbiti nell'assolutizzazione mediatica e consumistica del presente, l'Università Cattolica rappresenta per la comunità ecclesiale e per la società civile italiana un luogo privilegiato dove formare le nuove generazioni non ad estraniarsi dalla realtà o a perseguire solo il loro interesse, ma a diventare protagonisti di un cammino che sia capace di operare un discernimento profondo sulla loro vita e sul corso della storia - recita uno stralcio della lettera della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) in vista della Giornata per l'Università Cattolica -. Fin dalla sua nascita, secondo le intenzioni di P. Agostino Gemelli e dei suoi collaboratori, l'Ateneo dei cattolici italiani doveva assolvere al compito di custodire e trasmettere il patrimonio di sapere coltivato nei secoli passati da illustri istituzioni accademiche e da straordinarie figure di studiosi che hanno saputo coniugare la scienza e la fede, la



Lo storico chiostro della sede milanese dell'ateneo fondato da padre Agostino Gemelli nel 1921

ricerca con l'impegno concreto».

E nella sua lettera, scritta in occasione della Giornata per l'Università Cattolica 2018, il Rettore Franco Anelli osserva: «Il principale contributo alla collettività che l'Università Cattolica si propone di dare consiste in un'azione educativa diffusa, solida e aggiornata, ma non assoggettata alla specializzazione esasperata e perciò inevitabilmente di ristretta prospettiva. Le migliaia di nostri laureati sono la testimonianza vitale e la ragione stessa di un Ateneo cattolico. Tra loro continueranno ad emergere - e ne saremo orgogliosi - figure di spicco, che saranno

punti di riferimento nei rispettivi ambiti di attività, ma tutti porteranno con sé il segno della formazione umana e culturale, prima che tecnica e professionale, ricevuta negli anni di studio. E questo è il primo e autentico obiettivo della nostra azione educativa». Il Rettore prosegue: «La nostra missione pertanto non si esaurisce nell'istruire persone preparate esclusivamente in un uno o pochi settori del sapere e della realtà. Ciò che vogliamo offrire ai nostri studenti, con il massimo rispetto della loro libertà, è invece, come si legge nel Messaggio predisposto dalla Presidenza della CEI, in vista della

94esima Giornata per l'Università Cattolica: "... una formazione integrale capace di dare qualificate conoscenze umane e scientifiche utili ad elaborare una sapiente visione della vita, di promuovere un'alta professionalità che sia in grado di contribuire alla costruzione del bene comune...". E' così che l'Università Cattolica si pone al servizio della Chiesa e dell'intera società, sviluppando nei giovani la capacità di discernimento.

Ecco perché sostenere l'Università Cattolica attraverso offerte che saranno impiegate a favore del diritto allo studio. ■

Sara Gambarini

**IL SERVO DI DIO - 1** Appuntamento giovedì

## A Pieve una serata sul medico della vita

Parrocchia e Comune propongono un incontro per conoscere la figura dell'ostetrico ginecologo Giancarlo Bertolotti

■ È in agenda per giovedì 19 aprile, alle 21, nella sala del centro civico Rita Atria di Pieve Fissiraga, la serata organizzata da parrocchia e Comune di Pieve, sulla figura del dottor Giancarlo Bertolotti. Per offrire uno scorcio sulla vita e le opere del servo di Dio santangiolino, ostetrico ginecologo per molti anni in attività al San Matteo di Pavia, sempre al servizio e a tutela della vita, scomparso in un tragico incidente nel novembre 2005.

Un momento di approfondimento che partirà dai cenni biografici sul medico, per cui è in corso la causa di beatificazione, portando al pubblico il racconto della sua vita, della sua formazione tra la famiglia, la scuola, l'oratorio e l'università, ma del suo percorso professionale, dei suoi studi e dell'attività di servizio portata avanti sempre con grande impegno. Durante la serata sono previsti anche la testimonianza di un medico, amico e collega, che ha

potuto vivere da vicino la dedizione e la missione di Giancarlo Bertolotti, e un approfondimento sulla causa di beatificazione aperta della diocesi di Lodi e sull'archivio personale del medico della vita, con tutti i suoi documenti che ricostruiscono i tanti anni di dedizione e il percorso spirituale. «Si tratta della prima serata sulla sua figura organizzata a Pieve Fissiraga, dove ci sono comunque molte donne che l'hanno conosciuto e che hanno ricevuto sostegno e aiuto - sottolinea il parroco di Pieve Fissiraga, don Stefano Chiapasco -: un'occasione di approfondimento e di riflessione, organizzata in modo congiunto da parrocchia e comune». Grazie al supporto di Ambrogio Bianchi, nominato, insieme alla signora Cornelia Marnini Bertolotti, nel corso del 2011, dal vescovo di Lodi monsignor Giuseppe Merisi, membro della commissione storica per la causa di beatificazione del dottor Bertolotti e incarico per l'archivio. La serata permetterà a tutti i presenti di conoscere meglio e più da vicino, gli anni di missione per la vita del medico antiabortista, che, grazie alla sua dedizione, ha salvato centinaia di bambini. ■

Rossella Mungello

**IL SERVO DI DIO - 2** Una testimonianza toccante

## Ricordando il dottore la scelta di non abortire

Pubblichiamo uno stralcio della testimonianza di Laura, del Consultorio familiare "Giancarlo Bertolotti" di Pavia, destinata alla pubblicazione sul libro "Donne in cerca di guai" di prossima pubblicazione.

■ Che bei ragazzi. Lei è Rosa, una napoletana ventiduenne bionda con gli occhi azzurri: saranno i normanni... Lui è Michele, un lombardo con occhi e capelli scuri scuri: il mondo capovolto. Si presentano al Consultorio molto determinati: vogliono la certificazione per abortire. Noi come ente facciamo obiezione di coscienza alla 194, ma questi ragazzi hanno il diritto di essere ascoltati, lo prevede la stessa legge, che anzi invita a fare di tutto per aiutare chi vuole abortire a "superare le difficoltà" che spingono in quella direzione.

Ma poi c'è un'altra cosa: un colloquio serio non io si nega a nessuno. Questione di professionalità. Sentiamoli allora. Nessuno dei due ha un'occupazione stabile, non hanno una casa e vivono con la madre di lui. I genitori della ragazza "normanna" sono in America per motivi di lavoro.

Parlando con loro provo la stessa impressione che qualche volta mi fanno i ragazzi di oggi: cinci-schiano, sono immaturi, un po' bamboccioni. Ma c'è del buono in loro. Intanto, la loro relazione dura da due anni, dunque può dirsi stabile. E poi mi sembra proprio che, magari in confuso, sentano l'importanza di essere coppia, quel senso di relazione che è da sempre un potente antidoto alla solitudine esistenziale.

Faccio leva proprio su questo. Con ogni cautela mi permetto di suggerire che, come l'aborto non di rado incrina la stabilità della coppia, così un figlio può renderla ancora più salda, farla maturare... Tiro fuori poi la parola «responsabilità», verso il concepito e verso loro stessi: «Non si scappa dinanzi alla prima difficoltà, ma la si affronta con coraggio, anche con il coraggio di chiedere aiuto».

Michele non dice nulla; Rosa invece è scostante, come non volesse mettere in discussione una decisione già presa e metabolizzata. Tanto che, quando al termine del colloquio la invito - se lo desidera - a fare un'ecografia di controllo, mi risponde brusca: «No no no...». Li ricordo



Il dottor Bertolotti

bene, quei tre no così sonori!

Li accompagno all'uscita. Nell'anticamera c'è la targa che ricorda il servo di Dio Giancarlo Bertolotti, il ginecologo innamorato delle mamme e dei bambini al quale il Consultorio è dedicato.

Se ne accorge il ragazzo, che se ne mostra sorpreso. «Lo ha conosciuto?», faccio io. «È il ginecologo che mi ha fatto nascere». Mi sembra insieme contento e turbato.

Se ne vanno. Silenzio per diversi giorni, ma la settimana successiva improvvisamente me li trovo davanti, loro due e la madre di Michele.

Era successo che, arrivati a casa, ne avevano appunto parlato con la madre, completamente all'oscuro della situazione. Non era stato facile per Rosa, titubante a chiedere ancora un favore alla "suocera". Ma aprirsi con sincerità ha fatto evidentemente bene a tutti: prima di tutto ai due ragazzi, che ora sono determinati a tenere il loro bambino. ■

**LA MOSTRA** Cinquemila i ragazzi coinvolti con l'iniziativa della Caritas e del Mlfm

# La riflessione sulla "Laudato si" diventa arte grazie agli studenti

L'esposizione "Arazzi" vuole sensibilizzare la comunità sui temi ambientali attraverso i lavori dei più giovani

di **Federico Gaudenzi**

La salvaguardia dell'ambiente passa attraverso la sensibilizzazione, soprattutto dei più giovani, e anche attraverso l'arte.

Dal 20 al 23 aprile, infatti, lo Spazio Arte del Bpl Center ospiterà la mostra "Arazzi", composta dai lavori realizzati dai cinquemila studenti delle scuole di ogni ordine e grado del territorio, che al termine di un percorso di approfondimento in classe insieme agli esperti di Caritas e del Movimento per la Lotta contro la Fame nel Mondo, hanno "restituito" alla comunità ciò che hanno imparato attraverso il linguaggio dell'espressione artistica.

«Ogni anno organizziamo con Caritas dei percorsi didattici di approfondimento legati ai temi di maggiore attualità - spiega Alessia Bertolotti del MLFM -, così in quest'anno scolastico abbiamo pensato di impegnarci sul fronte dell'ambiente, sicuramente un argomento caldo su cui i giovani, e non solo, sono chiamati a riflettere e ad impegnarsi». Prendendo ispirazione dal lavoro svolto in classe, i bambini e i ragazzi hanno portato dei materiali

da riciclo e creato degli "arazzi", dei cartelloni che illustrano la propria visione della tematica: «Ovviamente - prosegue Alessia Bertolotti -, a seconda dell'età gli studenti hanno affrontato i vari argomenti con un certo livello di approfondimento, quindi hanno espresso ciò che vedono con i propri occhi: per i più piccoli, l'ambiente è principalmente la natura e il rapporto con essa, con i grandi invece si è passati a ragionare su questioni più specifiche».

Se il tema ambientale, difatti, rimane il punto di partenza della mostra, il percorso si sviluppa in una serie di angoli in cui viene dedicata particolare attenzione al mondo animale, all'inquinamento e alle nuove energie.

«Siamo partiti dall'enciclica scritta da Papa Francesco nel 2015, la *Laudato si'*, in cui il Santo Padre si occupa delle condizioni del creato, spiegando che la crisi ambientale è legata anche a una crisi sociale. Con gli studenti più grandi abbiamo affrontato anche la lettura di alcune parti del testo - spiega Ilaria Boiocchi, referente del progetto per Caritas -. Noi lavoriamo in collaborazione con il Movimento, per questi progetti, da quattro anni, perché entrambi siamo convinti che sia importante sensibilizzare gli studenti su tematiche che magari, a scuola, non sono particolarmente approfondite. E pensiamo che attraverso



Uno dei 240 cartelloni-arazzi realizzati dagli studenti del Lodigiano

la mostra dei duecentoquaranta cartelloni-arazzi realizzati dalle varie classi, sia possibile coinvolgere anche il resto della comunità».

I laboratori nelle scuole sono iniziati a novembre, e si concluderanno proprio in questi giorni: sono stati coinvolti sei operatori

di Caritas e del MLFM, e duecentoquaranta classi, a partire dalle scuole materne fino alle scuole superiori, ovviamente con percorsi diversificati.

L'inaugurazione della mostra sarà al Bipielle Arte di via Polenghi Lombardo, a Lodi, venerdì 20 aprile alle ore 18. ■

**15 APRILE**  
**Domenica**  
**la pagina**  
**di «Avvenire»**  
**sulla Diocesi**

Tornerà domani, domenica 15 aprile, la pagina di Lodi all'interno del quotidiano nazionale «Avvenire». L'articolo di apertura della pagina sarà dedicato alla festa della famiglia che si celebra a Sant'Angelo Lodigiano, nella stessa domenica. Il tema della giornata: "La famiglia, culla delle vocazioni". La festa, che coincide anche con il convegno diocesano dei ministranti (spazio per un altro articolo ad esso dedicato), si svolgerà nella città di Santa Cabrini. «Perché qui è nata e ha vissuto la sua infanzia e la sua giovinezza e sono questo borgo e le prospettive qui respirate, insieme alla famiglia, ad aver contribuito alla sua vocazione» spiega il direttore dell'Ufficio famiglia don Antonio Peviani. Un altro articolo farà riferimento al fatto che quest'anno, in occasione della Veglia di Pentecoste, un invito speciale sarà rivolto ai padrini e alle madrine, ai quali il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti e i cresimati al termine della celebrazione consegneranno una lettera perché sostengano il post cresima: la cresima è ponte aperto verso il Signore e i fratelli nella testimonianza secondo la vocazione di ciascuno. Infine un articolo che parlerà del messaggio del Santo Padre Francesco, "Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore" che sarà il filo conduttore dell'intera veglia vocazionale di venerdì 20 aprile alle 21 nella cappella del Seminario di via XX Settembre. ■

**Giacinto Bosoni**

**FEDE E STORIA** Il convegno nella città natale di Santa Francesca Cabrini

## Le Cristine in visita a Sant'Angelo

È stato un incontro con la Fede e la storia di una Santa lodigiana quello vissuto dalle socie del Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia in visita a Sant'Angelo Lodigiano. Santa Francesca Saverio Cabrini è nata qui, qui si è acceso il suo sogno di essere missionaria nel mondo, per portare la Parola di Dio e il conforto della Fede agli emigranti. Come è nato questo sogno? Alla sera il padre leggeva ai figli le vite dei missionari e Francesca rimase colpita da queste letture e cominciò a coltivare l'idea di andare in Cina. Ma Papa Leone XIII le consigliò di andare piuttosto negli Stati Uniti per incontrare e aiutare i numerosi italiani là emigrati. Li avvicinava nei porti, nei miseri tuguri di Little Italy, nei sobborghi malfamati, nelle carceri, nelle miniere. Non si fermava e non conosceva le difficoltà. Nell'America del Sud valicò a dorso di mulo le Ande con il solo aiuto di una guida. In treno, in battello, con



Due scatti del gruppo durante la visita alla basilica di Sant'Angelo

qualsiasi mezzo attraversò anche l'Europa. Fondò Istituti ovunque, ben 67 in tutto mondo, e anche scuole, collegi orfanatrofi, ospedali, ricoveri. Coraggiosa, intraprendente, piena di slancio e passione per la sua missione, seppe superare ostacoli per portare il nome di Cristo a coloro che non lo conoscevano e servire gli italiani così lontani dalla loro terra. Morì a Chicago nel 1917. Pio XI la proclamò Beata e quindi fu Pio XII ad annunciare al mondo la sua Santità.

La patrona universale degli

emigranti è una santa moderna che ha saputo parlare a tutti, un'eroina cristiana che ha lasciato un messaggio forte: "Opera omnia possum in eo qui me confortat". Le Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, da lei fondate, portano avanti il suo esempio con grande impegno.

A Sant'Angelo le Cristine hanno visitato la Casa Natale della Santa Francesca Cabrini, un vero museo della sua grande carità, della sua generosità, delle sue vittorie spirituali. Ricordi preziosi, illustrati con grande compe-



tenza dalla guida che ha accompagnato le Cristine. La visita alla Basilica, che è dedicata a S. Antonio Abate e a Santa Francesca Cabrini, ha rappresentato un evento dai grandi contenuti artistici e culturali. Le origini della Basilica risalgono al 1210, ma già nel quindicesimo secolo fu sottoposta ad interventi che le diedero un nuovo volto. Nel diciassettesimo secolo i fedeli chiesero che fosse costruita una nuova chiesa che però non li soddisfò del tutto per cui la questione rimase in sospeso fino a che, nel 1928, inizia-

rono i nuovi lavori di aggiornamento della basilica originale, che fu riconsacrata nel 1938, l'anno della beatificazione di Santa Francesca Cabrini. L'interno è imponente, ricco di marmi, cappelle, affreschi, vetrate. Le dimensioni sono maestose, emozionanti e anche nella visita a questa magnifica opera architettonica che celebra la grandezza della nostra Fede le Cristine sono state accompagnate da una guida estremamente esperta e competente. ■

**Maria Mazzoni**

di Eugenio Lombardo

Don Mario Grossi fu parroco della cattedrale di Lodi e missionario in terra brasiliana, nelle comunità sparpagliate lungo il Rio delle Amazzoni. L'aver realizzato un libriccino che raccoglie le sue preghiere (o si tratta di poesie?), scritte in Brasile, è un'opera di rilievo; questa raccolta, semplice ed essenziale, è stata possibile grazie alla conservazione degli scritti da parte di Elena Negri, volontaria dell'associazione Amici del Marajò.

Ho chiesto a don Guglielmo Cazzulani, parroco della chiesa santa Maria della Clemenza e San Bernardo di Lodi, di tratteggiare, attraverso la lettura dei testi, la figura di questo prete e missionario lodigiano; don Guglielmo è un ricercatore di impronte: in ogni contesto sa trovare la traccia di Dio, e non era semplice - catapultato com'è in duemila ed una cosa da fare - trovare uno spazio per incontrarsi. Ma, quando si è trattato di ricordare insieme don Grossi, allora don Guglielmo si è fermato: resta il dubbio, se come omaggio ad una grande figura del passato o perché ha intuito che, rileggendo quelle preghiere, avrebbe avuto sentore di trovare altre tracce, disseminate in quel lontano Brasile. O se per l'una e l'altra cosa insieme.

**Era stato tuo insegnante, durante gli anni del seminario?**

«Non direttamente. Ma era comunque stata una presenza abituale, serena; don Grossi possedeva un sorriso mite, accogliente, anche comprensivo verso la fragilità umana, quest'ultima caratteristica non sempre un dono naturale per i teologi moralisti».

**E lui come riusciva?**

«Sapeva fare una sintesi tra gli ideali, gli aspetti reali, e la via del possibile. Era un prete di grande vivacità, che esprimeva anche in manifesti catechistici propositivi e ricchi di contenuti».

**La sua partenza per il Brasile sorprese molti...**

«Andava lì in età adulta, doveva compiere sessant'anni; quella è una fase della vita in cui normalmente si comincia a tirare i remi in barca. Lui usò una straordinaria metafora per spiegare questa scelta».

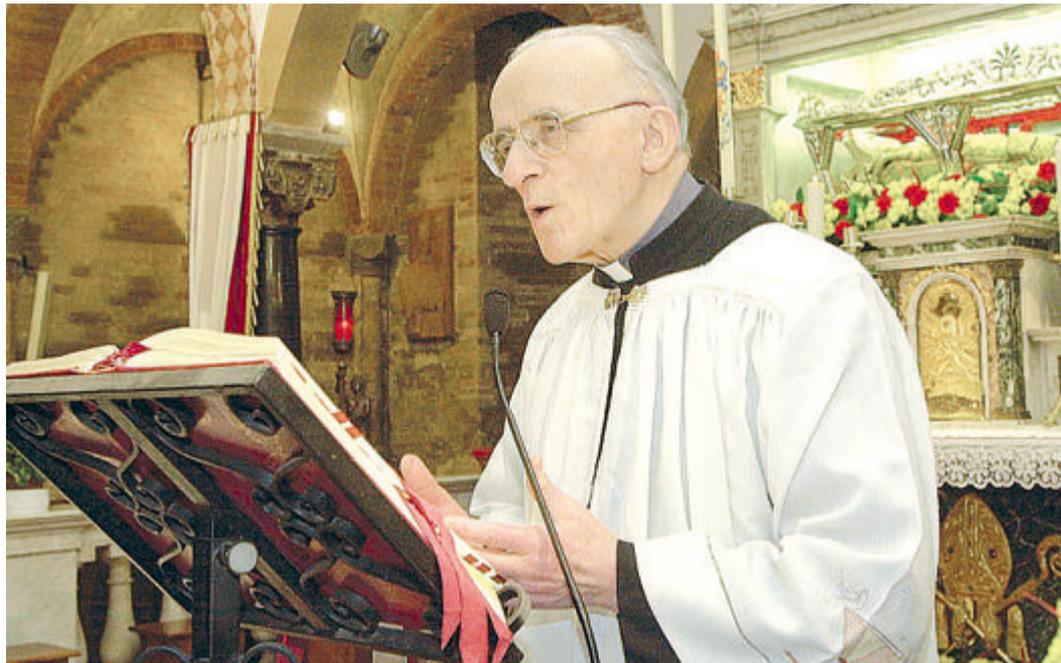
**Quale?**

«Spiegò che in Brasile, quando una mandria passa da un pascolo ad un altro, deve guardare fiumi immensi, popolati da pesci piranha; allora viene mandata avanti la vacca più vecchia, per fare da apripista alle altre; così lui: preparava il terreno per gli altri che sarebbero arrivati. Possedeva un'ironia molto dolce».

**Questi suoi componimenti, sono più preghiere o poesie?**



Lo immagino nel silenzio della sua stanza, mentre rivede le proprie giornate



**L'INTERVISTA** Don Cazzulani "rilegge" l'opera di don Grossi

## Nelle preghiere dal Brasile l'intenso dialogo con Dio del missionario don Mario



Sopra don Mario Grossi nella cripta della Cattedrale di Lodi di cui fu parroco; a sinistra in barca sul Rio delle Amazzoni; sotto don Guglielmo Cazzulani



«L'uno e l'altro: preghiere perché riflettono il dialogo con Dio, e la sua conoscenza; però si evidenzia un aspetto lirico, con metafore e inserzioni linguistiche di bella forma. Leggere questi testi mi ha ricordato che in ciascun prete c'è anche un... don Camillo».

**In che senso?**

«Voglio dire che c'è il prete che nella solitudine parla con il Crocifisso. Ho immaginato don Mario nel silenzio della sua camera. C'è sempre un'esistenza, un dialogo amoroso, attraverso il quale raccontare le cose che si sono viste. Nel suo rivedere le proprie giornate, lì in Brasile, don Mario esaltava le sue origini lodigiane».

**Ad esempio?**

«La natura viene valorizzata in tutta la sua bellezza, e attraverso alcune metafore si coglie un raffronto tra i panorami immensi dell'Amazzonia e gli scorci della Bassa lodigiana; o tra i filari dei pioppi e dei fossati e il Rio con le sue grandi piante tropicali; o tra i poveri campagnoli

sudamericani e i contadini della nostra pianura lombarda».

**L'esaltazione del Creato...**

«Don Mario ha usato un linguaggio mistico: tutto diventa dialogo, l'esistenza dei cristiani assume significato se non in quanto riferita a Gesù Cristo. Sono concetti intensi».

**Cosa l'ha maggiormente colpito di questi testi?**

«Il suo desiderio di riscoprire il Battesimo, per noi sepolto nell'inconscio, mentre don Mario lo rievoca in questo diluvio di acqua e di sole. Espressione di un ritrovamento interiore, di un cuore nuovo. E poi colpisce un altro aspetto collaterale».



Ha usato un linguaggio mistico, l'esistenza dei cristiani ha senso solo in quanto riferita a Gesù Cristo

**Quale?**

«La scelta, da parte di don Mario, di non beatificare immediatamente la Chiesa; ma di vivere nella concretezza quotidiana, affrontando le dinamiche reali, con un ministero svolto nella trasparenza, che non funga da ostacolo per la comunità; e il suo evidente desiderio di essere successore degli apostoli, di vivere testimoniando: le sue labbra sembrano parlare per Qualcun altro».

**Cosa voleva manifestare, secondo lei?**

«Credo una forte presa di coscienza: quella relazione tra l'ideale e l'esperienza reale dell'uomo peccatore, con il desiderio di trovare l'umiltà più sincera per giungere ad un bisogno di trasformazione. Don Mario indicava che è importante non sentirsi mai arrivati, che l'adesione al Vangelo per essere coerente deve essere continua».

**In alcune preghiere sembra che don Mario manifestasse un'insicurezza psicologica. Può essere?**

«Non credo. Un prete sa che in una vita cristiana occorre molta Grazia e che la fede è un dono. Tutto questo è sempre da porre in relazione con la fragilità dell'io. È questa la stessa esperienza della fede, a cui non è risparmiata la lotta di tutti i cristiani».

**In una delle prime preghiere pare che esprimesse fatica ad abbracciare il prossimo e se ne rammaricasse, provandone un dispiacere anche fisico...**

«Sono testi che vanno contestualizzati. Al suo arrivo, non parlava il portoghese. Rimaneva colpito dalla povertà: l'aveva immaginata, ma forse non la pensava così cruda. Don Mario si esprimeva con i gesti, e questo lo allontanava da un abbraccio reale».

**La sofferenza della gente sembrava scuoterlo profondamente...**

«Però le sue reazioni non sono mai disperate. Si parla di qualcuno che soffre, ma è posto su assi di legno, come su una croce, simbolo perciò di salvezza. Anche di fronte ad un bambino che muore annegato c'è il suo grido di ribellione, ma c'è pur sempre il tema della speranza e della fiducia. Don Mario sapeva vedere la difficoltà del cammino di questo suo popolo, ma alla fine non l'ha mai visto destinato al naufragio: c'era sempre una luce che liberava dalla sofferenza».

**Com'è stata la relazione di don Mario con i poveri?**

«Mi ha colpito, nei testi, il contatto con la semplicità della gente: lui non la giudicò come la migliore del mondo, ma chiese al Signore di amarla sino in fondo, intensamente. È questo l'atteggiamento finale del missionario: non giudicare mai, ma comprendere».

**Oggi invece siamo rigidi nell'accoglienza...**

«Penso alle famiglie brasiliane della nostra comunità: hanno una poesia istintiva nel loro modo di vivere, come una riserva interiore di spiritualità che noi occidentali non possediamo».

**In alcune preghiere don Mario allude ad un vicendevole perdono...**

«Quale significato dare oggi a questa parola? Forse implica il dovere di non essere rigidi, di accettare la diversità degli altri. Il cristiano non dovrebbe mai avere il cuore rigido. C'è una favola ebraica che racconta come una casa crollasse sempre, una volta raggiunta la costruzione del tetto. Ma quando fu creato il perdono le mattonelle si intersecarono tra loro, senza più cedimenti».

**Chi è arrivato dopo don Mario Grossi in terra di missione, quali novità ha apportato?**

«Io credo che la missione non sia una strategia aziendale, ma la testimonianza di chi ha conosciuto Cristo. Se un cristiano ha in cuore la luce deve saperla porgere. Ogni uomo ha in sé un interrogativo religioso, anche se non è detto che questo conduca a Dio; ma in un dialogo sincero questi doni si comunicano, pur muovendo da fedi diverse, e mai di giudizio».

**Don Guglielmo, la sua formazione religiosa ha beneficiato di questi scambi?**

«Sicuramente vi è stato il concorso di più persone, anche di alcune non credenti. Credo che laddove vi sia una diversità corrisponda un seme di progresso, mentre la chiusura sia devastante. Basti guardare alla storia: Cordova era, nel X secolo, una realtà vivacissima, con una comunità di musulmani tolleranti, ebrei, cristiani, poi giunse il fondamentalismo islamico e fu la morte di quella esperienza di feconda prosperità culturale ed umana».



Nella sua ribellione di fronte alle sofferenze c'è sempre il tema della speranza e della fiducia

**ALLE ISTITUZIONI** «Favorire la dignità e la convivenza serena nelle nostre comunità»

# «Una risposta ai richiedenti asilo»: le richieste di Caritas Ambrosiana

Nell'ultimo anno una riduzione del 35% degli sbarchi, con un calo delle richieste dei posti per le accoglienze dalle Prefetture.

«Basta strumentalizzazioni politiche, non ci si dimentichi dei richiedenti asilo che sono stati accolti e che fuori dai centri finiscono per strada senza una reale prospettiva di futuro». Lo ha detto il direttore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti, a margine del convegno «Le politiche della Ue in tema di migrazione e asilo: quali ricadute sulle persone». Gualzetti ha sottolineato che «Nell'ultimo anno c'è stata una riduzione del 35% degli sbarchi e questo ha provocato anche un calo delle richieste dei posti per le accoglienze da parte delle Prefetture. Tuttavia oggi nelle nostre parrocchie abbiamo ancora 2360 persone già accolte alle quali bisogna garantire condizioni di vita dignitose per una convivenza serena nella nostre comunità». «La sfida più grande resta quella culturale - ha insistito -. Quando è venuto a Milano, un anno fa, il Papa ha esortato i fedeli ambrosiani a non dimenticarsi che, in quanto popolo di Dio, sono chiamati ad accogliere le differenze e ad abbracciare i confini. È stato un appello che il Pontefice forse ha voluto rivolgere da Milano, che si dice la più europea della città italiane, perché fosse accolto anche oltre i confini cittadini».

«Questo sistema non funziona perché non affronta il tema di che cosa fare di quei richiedenti asilo che hanno ricevuto il diniego. Se da un lato non li rimpatri e dall'altro non ti occupi di loro, produci solo emergenza nell'emergenza. Bisogna lavorare sulla qualità dei processi



Sta crescendo in tutto il mondo il numero dei rifugiati e dei richiedenti asilo

di integrazione», ha insistito Pierfrancesco Majorino, assessore alle politiche sociali, salute e diritti del Comune di Milano.

«Solo con un sistema a più livelli si può arrivare ad un'accoglienza diffusa equilibrata e sostenibile», ha

sottolineato il viceprefetto Francesco Umberto Garsia.

Massimo Minelli presidente di Confcooperative Lombardia ha detto che «oggi in Lombardia dei circa 24mila posti per chiedono asilo ben 22mila si trovano nei Centri di acco-

glienza straordinaria e solo 2mila negli Sprar, il Sistema di accoglienza per richiedenti asilo gestito dai sindaci e dove si lavora per l'integrazione, perché meno 100 comuni dei 1523 presenti in Lombardia aderiscono a questi programmi».

Nella prima parte del convegno funzionari ed esperti della Rappresentanza della Commissione europea a Milano hanno illustrato le politiche della Ue in materia di asilo e rifugiati. L'euro parlamentare Patrizia Toia ha puntato l'indice contro la tendenza ad attribuire all'Europa la responsabilità della cattiva gestione delle politiche migratorie: «Il Parlamento europeo ha approvato la riforma del trattato di Dublino per superare l'obbligo di permanenza nei Paesi in cui si chiede asilo. Ma il Consiglio non lo sta approvando. Cosa farà l'Italia? Stiamo attenti a criticare l'Europa quando sono in realtà gli Stati membri a rimanere immobili». ■

## L'agenda dell'arcivescovo



### Sabato 14 aprile

Alle ore 15 a Saronno (Varese) presso l'Oratorio della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (via Legnani, 1) presiede l'incontro su "Chiesa dalle Genti" e buone prassi di inclusione.

### Domenica 15 aprile

Alle ore 17 a Bozzolo (Mantova) nella chiesa di San Pietro (piazza don Primo Mazzolari, 1) presiede la celebrazione eucaristica nel 59° anniversario della morte di don Primo Mazzolari.

### Dal 16 al 20 aprile

Presiede il pellegrinaggio in Ucraina con i presbiteri dell'Istituto Sacerdotale Maria Immacolata (ISMI) dell'Arcidiocesi ambrosiana.

## È COSTITUITO DA PICCOLE COMUNITÀ DI MIGRANTI COLLOCATE IN CENTRI DI MEDIE DIMENSIONI

### L'accoglienza diffusa conta su 239 strutture e 2362 posti

■ Già nell'estate del 2015 la Chiesa valutava la necessità di rispondere al flusso di migranti in Italia facendo la scelta per un'ospitalità diffusa. Anche in Diocesi di Milano accanto ai primi centri diocesani con grandi numeri messi a disposizione (Centro di Magenta, Casa Suraya di Milano) si è mirato a un'ospitalità che garantisca un'accoglienza dignitosa con basso impatto sui territori, una condivisione della responsabilità delle comunità ecclesiali e civili nel compito dell'accoglienza, l'avvio dei processi virtuosi di conoscenza diretta del fenomeno, di sensibilizzazione per promuovere comunità accoglienti e superare così le legittime preoccupazioni.

Nel 2016 anche a partire dall'appello di papa

Francesco a cui ha fatto eco la sollecitazione del cardinal Scola, la Caritas Ambrosiana ha avviato in Diocesi di Milano una ricerca di appartamenti e strutture disponibili all'accoglienza. Ha sostenuto le parrocchie con un supporto pastorale, tecnico-burocratico e gestionale. È nato così un sistema di accoglienza diffusa costituito da piccole comunità di migranti collocate in centri di medie dimensioni, ricavate all'interno di ex pensionati per lavoratori o negli spazi di istituti religiosi, o in appartamenti di proprietà delle parrocchie o di singoli cittadini.

Questi sono i numeri. Zona I Milano (in 25 parrocchie 63 strutture con 797 posti), Zona II Varese (in 20 parrocchie 26 strutture con 267 posti), Zona III Lecco (in 12 parrocchie 36 strutture con 365 posti), Zona IV Rho (in 22 parrocchie 55 strutture con 404 posti), Zona V Monza

(in 9 parrocchie 26 strutture con 273 posti), Zona VI Melegnano (in 11 parrocchie 15 strutture con 122 posti), Zona VII Sesto San Giovanni (in 8 parrocchie 17 strutture con 123 posti). In tutto, in 107 parrocchie sono esistenti 239 strutture con 2362 posti.

Di questi, 126 strutture (con 1288 posti) sono centri di accoglienza straordinari, gestiti per conto delle Prefetture; 68 strutture (con 695 posti) rientrano nel sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati politici e sono gestite in convenzione con i Comuni, 10 strutture (con 16 posti) rientrano nel progetto "Rifugiato a casa mia", gli ospiti sono seguiti da tutor volontari che li affiancano nel percorso di integrazione, 35 strutture (con 363 posti) sono invece appartamenti messi a disposizione delle parrocchie al di fuori delle convenzioni con le istituzioni. ■

**EUROPA E ITALIA** Forte dell'incontro diretto con i migranti e del suo radicamento nel territorio, avanza alcune proposte

■ Caritas promuove politiche migratorie che abbiano una visione a lungo termine e che si basino sulla solidarietà e il rispetto dei diritti umani.

### In Europa

Alle istituzioni europee Caritas chiede:

**1 - La riforma del sistema d'asilo.** Le istituzioni europee stanno attualmente discutendo la riforma del sistema d'asilo europeo. In questo contesto è importante che le varie istituzioni si impegnino per l'adozione di un sistema che rispetti la dignità e i diritti umani di tutti i migranti, a prescindere dal loro status giuridico e dalla nazionalità, sia all'interno dell'Unione Europea che alle sue frontiere. L'unione europea e i suoi stati membri devono astenersi dal condurre espulsioni collettive e respingimenti, e garantire accesso per tutti ai servizi e diritti fondamentali senza alcuna

## Questi i punti essenziali per Caritas

discriminazione. In questo contesto, le organizzazioni non-governative che prestano aiuto ai migranti non devono essere criminalizzate.

**2 - L'aumento delle vie d'accesso legali.** Le limitate vie d'accesso legali stanno costringendo i migranti a imbarcarsi in viaggi sempre più pericolosi per raggiungere l'Europa. Questo contribuisce ad alimentare l'immigrazione irregolare e il business dei trafficanti. Invece di voler ridurre l'immigrazione ad ogni costo, l'Unione Europea e i suoi stati membri dovrebbero invece favorire l'immigrazione regolare, concentrandosi per esempio sulla riunificazione familiare, i visti umanitari, il re-settlement e i visti per lavoro. Questi obiettivi sono in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

**3 - Il Rispetto dei diritti umani dei**

**migranti e dei rifugiati nell'ambito delle politiche migratorie esteriori.**

Le istituzioni europee e vari paesi membri stanno cercando di incrementare la cooperazione con paesi di transito e di origine dei migranti, specialmente in Turchia, Libia, Magreb e Africa Subsahariana, per limitare il numero di migranti che raggiunge l'Europa. Questi accordi sono spesso problematici. Nell'ambito di questi accordi le istituzioni europee si devono pertanto impegnare a rispettare i diritti umani e la dignità della persona, e non devono mai venir meno ai loro obblighi internazionali di protezione (convenzione di Ginevra e legislazione sui diritti umani). I migranti non devono mai essere rimpatriati in zone di conflitto o in aree dove la loro incolumità sarebbe messa a rischio. Allo stesso modo, gli aiuti

allo sviluppo erogati dall'Unione Europea non devono essere usati per finanziare il controllo delle frontiere esterne o progetti volti a ridurre i flussi migratori, ma devono invece essere utilizzati per interventi volti a debellare la povertà nei paesi che ne hanno più bisogno.

### In Italia

Forte dell'incontro diretto con i migranti e del suo radicamento nel territorio, in nome degli stessi principi di integrazione, solidarietà e salvaguardia dei diritti umani su cui si basa l'Unione Europea, Caritas ritiene che per affrontare il flusso ormai strutturale delle migrazioni in Italia sia necessaria un'azione integrale che passa attraverso alcuni punti essenziali:

**1 - Corridoi umanitari.** L'apertura di canali sicuri e legali di ingresso

nella Ue per persone che hanno diritto all'asilo

**2 - Accoglienza diffusa.** La promozione di un sistema di accoglienza diffusa che eviti concentrazioni di migranti sul territorio difficilmente gestibili, privilegiando il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati gestiti in collaborazione con i Comuni (Sprar) rispetto a soluzioni di emergenza come i Cas (Centri di Accoglienza Straordinaria)

**3 - Riforma della Legge Bossi Fini.** L'apertura di canali di accesso all'immigrazione regolare passa necessariamente dalla riforma della Legge Bossi Fini. Va reintrodotta il permesso di soggiorno per ricerca di lavoro attraverso lo sponsor e devono essere ripristinato il sistema di quote adeguate alla copertura dei posti di lavoro reali.

**4 - Nuovi italiani.** Introdurre lo ius soli come criterio per concedere la cittadinanza. ■